



**Museo della Grafica**

Museo della Grafica  
Pisa, Palazzo Lanfranchi

*Enti fondatori*



COMUNE DI PISA



UNIVERSITÀ DI PISA

*Presidente*

Silvia Panichi

*Direttore scientifico*

Alessandro Tosi

*Gestione amministrativa*

Sabrina Balestri, Riccardo Grasso

*Segreteria organizzativa*

Sabrina Balestri, Antonella Riacci,  
Alice Tavoni

*Staff*

Valeria Barboni, Federico Bianchi,  
Valentina Diara, Alessandro Ficini,  
Sara Pallucco, Emma Rovini

*Ufficio stampa*

Carlo Allegretti, Comune di Pisa  
Antonio D'Agnelli, Università di Pisa



PREFETTURA DI PISA



PROVINCIA DI PISA



## IL PREFETTO DEL TRICOLORE Luigi Torelli a Pisa, 1862-1864

Museo della Grafica - Pisa, Palazzo Lanfranchi  
17 marzo - 30 aprile 2011

*Mostra a cura di*

Raffaello Campani, Giovanna Tanti

*Testi di*

Raffaello Campani, Lucia Nuti, Giovanna Tanti

*Segreteria organizzativa*

Alice Tavoni, Monica Zampetti

*Referenze fotografiche*

Simona Bellandi, Elda Chericoni  
Dipartimento Storia delle Arti dell'Università di Pisa

*Elaborazione grafica*

Simona Bellandi, Elda Chericoni  
Dipartimento Storia delle Arti dell'Università di Pisa

*Selezione dei documenti*

Giovanna Tanti

*Allestimento mostra*

Vittoriano Ricoveri

*Restauri*

Centro di Restauro C.P.R.C.A. Volterra

Si ringraziano le tirocinanti:

Aliette Françoise Boshier, Rossella Durante, Rita Salis

*In copertina*

*Luigi Torelli*

Da un'idea di Ferdinando Previti

Realizzazione Giovanni Campani

Elaborazione grafica Simona Bellandi, Elda Chericoni



EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

Distribuzione PDE, Via Tevere 54,

I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN: 978-884672948-4

Documenti pubblicati su concessione  
del Ministero per i Beni e le Attività  
Culturali: è vietata la riproduzione  
con qualsiasi mezzo.

Un particolare ringraziamento  
alla Biblioteca di Storia delle Arti  
dell'Università di Pisa, a Silvana  
Agueci, Francesca Cecconi, Flaminio  
Farnesi, Giampiero Lucchesi



# IL PREFETTO DEL TRICOLORE

Luigi Torelli a Pisa, 1862-1864



Edizioni ETS

U. S. Reports

H. J. Powell.

Le libertà non si svolgono che all'ombra della giustizia, dell'esatta osservanza delle leggi da parte di chi comanda e di chi obbedisce. Ma come farà ad osservare e far osservare le leggi colui che comanda, se le ignora? Conoscere le leggi è quindi il primo dovere d'ogni autorità incominciando dalle municipali; è un dovere in qualunque forma di Governo, ma è un dovere essenzialissimo in quella di governo libero, che deve aborrire qualunque atto dispotico, nel che si traduce in realtà ogni disposizione che non è appoggiata dalla legge. [...] Fra i primi bisogni di una buona amministrazione havvi anche quello di conoscere il proprio Comune, averne sempre presente le sue condizioni, e meglio ancora potere estendere consimili cognizioni ai Comuni tutti de' quali si compone la Provincia. (Luigi TORELLI, *Statistica della provincia di Pisa*, Pisa, Tipografia Nistri, 1863)

Luigi Torelli reca con sé nella sua attività di prefetto il bagaglio di esperienze e di ampie conoscenze maturate nel corso della sua carriera di uomo di governo e di senatore del regno. Egli porta con sé soprattutto il proprio carattere risoluto, un carattere, supportato da una non comune tenacia nel lavoro, volto alla analisi ed alla rapida soluzione dei problemi.

Torelli giunge a Pisa il 6 aprile 1862. Sarà prefetto della provincia fino all'ottobre del 1864. Un breve periodo durante il quale riuscirà ad imprimere il proprio segno profondo nella città e nel suo territorio. Ed è proprio una meticolosa indagine del territorio che il prefetto avvierà e porterà a compimento nei due anni e mezzo della sua permanenza: la *Statistica della provincia di Pisa*.

Il lavoro, in ossequio alle linee dettate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, è preparato con cura. I *volontari di statistica* registrano e catalogano le notizie. Si tratta quasi sempre di giovani desiderosi di intraprendere una carriera nella pubblica amministrazione. La loro attitudine è vagliata attentamente. La corrispondenza con i gonfalonieri è fittissima. Si inviano questionari, si esigono risposte sollecite ed esaurienti.

La lettura della *Statistica*, soprattutto della sua parte introduttiva indirizzata ai gonfalonieri della provincia, ci conferma il metodo di Luigi Torelli: solo un'atten-

ta ed approfondita conoscenza del territorio rende possibile un'efficiente amministrazione.

Il lavoro di indagine statistica del biennio 1862-1863 ci consegna un vasto materiale d'archivio a tutt'oggi inedito che ci apre spazi di conoscenza illuminanti al fine della comprensione delle condizioni economiche e sociali della città e della sua provincia. Lo stato delle strade, l'ubicazione e la condizione delle farmacie, la natura e la composizione delle società operaie, i musei, le biblioteche e le scuole, pubbliche e private; ogni aspetto è meticolosamente registrato e archiviato. Il *Dizionario storico* della Toscana di Emanuele Repetti pubblicato tra il 1833 ed il 1843 e, in particolare, lo studio statistico sullo *Stato dell'industria nella Comunità di Pisa a tutta la prima metà dell'anno 1850* sono testimoni dello sforzo di descrizione dello stato toscano e del territorio pisano in particolare, negli anni che precedettero l'Unità e senza dubbio costituiscono un'utile e preziosa esperienza. Ciò non toglie che la statistica torelliana per metodo d'indagine e risultati raggiunti sia stata la più importante rappresentazione del quadro complessivo della realtà del territorio pisano nella seconda metà dell'800.

L'opera del prefetto non si limita alla misurazione della città e della sua provincia. La conoscenza rapidamente acquisita lo porta ad alcune considerazioni e ad una decisione, conformemente al suo carattere, radicale. I monumenti, la Piazza del Duomo in particolare, rappresentano una eccezionale risorsa. È necessario valorizzarli. È necessario liberarli degli edifici che ne impediscono la visione. Alcune case vengono abbattute nel perimetro della piazza, una ampia strada rettilinea viene tagliata attraverso gli orti dal bagno di Nerone fino all'abside del Duomo.

La permanenza nella sede pisana aveva permesso a Luigi Torelli di conoscere e di interessarsi alle condizioni delle zone malariche della provincia. Una piaga, la malaria, comune a gran parte del territorio nazionale. Non meraviglia quindi che egli, al termine della sua esperienza amministrativa, consumi dai banchi del senato le sue energie per la soluzione di questo fino ad allora insoluto problema. Nell'ambito di analoghe iniziative volte a fornire un quadro omogeneo della situa-

zione sanitaria dell'intera nazione, Torelli promuove dunque, a partire dagli anni settanta, una nuova indagine statistica di largo respiro stimolata dalla necessità di garantire le condizioni di lavoro degli operai impegnati lungo le linee ferroviarie situate in zone malariche. Presiede così nel 1879-1880 la Commissione d'inchiesta per l'esercizio ferroviario e promuove una proposta di legge sulla bonifica delle zone malariche attraversate dalla ferrovia. Dal lavoro statistico, meticoloso e approfondito, nasce nel 1882 la dettagliatissima *Carta della malaria*, autentico *livre de chevet* di tutti coloro che dopo Torelli si interessarono seriamente al problema della malaria nel nostro paese.

Tutto quanto abbiamo seppur brevemente esposto: le non comuni capacità di grande amministratore e di uomo di governo nel cuore e nella periferia dello stato come prefetto e non ultima, l'affascinante vicenda biografica, fanno di Luigi Torelli uno dei più interessanti ed importanti uomini del giovane stato italiano.

Raffaello Campani  
Giovanna Tanti



## LUIGI TORELLI (1810 - 1887)

Il conte Luigi Torelli era piccolo di statura, ma aveva le membra ben proporzionate, il collo breve, il viso piccolo rotondo, il mento sottile rivolto all'insù, il naso pronunciato adunco, la barba poca e rasa sempre ad eccezione dei mustacchi, pochi pure i capelli, l'occhio vivo penetrante e a volte fulmineo. In tutta la persona ritraeva del signorile, dell'aristocratico [...]. Nervoso di natura, i suoi movimenti erano rapidi e sulla fronte ampia l'anima gli si leggeva tutta quanta. Fu di tempra gagliarda. Si compiaceva degli esercizi fisici

(Enrico Nestore LEGNAZZI, *In morte del Conte Luigi Torelli senatore del Regno, Presidente della Società di Solferino e S. Martino*, 27 aprile 1888)

Luigi Torelli nasce a Villa di Tirano, in Valtellina, il 3 febbraio 1810 da Bernardo e Luigina Guicciardi, in una famiglia della piccola nobiltà di servizio: modesti proprietari terrieri, magistrati e amministratori locali. La sua prima formazione avviene, dal 1816, al Collegio Teresiano di Vienna, dove ha modo di conoscere altri giovani, provenienti dalle più diverse parti dell'Impero, romantici imbevuti di idee patriottiche. Si può datare ai primi anni trenta la sua appassionata adesione all'ideale nazionale che, tornato in Lombardia e conseguita a Pavia la laurea in giurisprudenza, gli arrecherà non pochi fastidi dall'autorità austriaca.

Nel 1845 Torelli scrive i *Pensieri sull'Italia di un anonimo lombardo*, testo fondamentale per la definizione dei suoi orientamenti politici. Entra a far parte della Società agraria torinese, conosce e apprezza Cavour, intreccia legami con uomini che vivranno da protagonisti il Risorgimento e i decenni che seguiranno: La Marmora, Minghetti e il gruppo dei moderati toscani, primo fra tutti Bettino Ricasoli, suo amico e protettore. Moderato, devoto alla monarchia e allo Statuto, liberale conservatore e severo ma mai liberticida. Affidabile, concreto, tutto raccolto nel suo progetto: unire il paese e realizzare, dopo l'Italia, gli italiani. Negli anni 1848-1849 partecipa alla Prima guerra d'indipendenza



e alle Cinque giornate. È espulso dalla Lombardia, i suoi beni confiscati. Si stabilisce in Piemonte. In quello stesso 1849 è nominato Ministro dell'agricoltura e commercio nel governo Perrone di san Martino ed è eletto deputato. La sua collocazione parlamentare è a Destra, più precisamente nel gruppo della Destra lombarda. Nel 1860 è nominato Senatore del Regno. Dal 1859 al 1861 è Governatore della provincia di Sondrio e successivamente prefetto a Bergamo, a Palermo e, dall'aprile del 1862 al maggio del 1864, a Pisa, dove si fa promotore di una accurata statistica del territorio. Nel 1864 è nuovamente chiamato ad un incarico di governo: Ministro di agricoltura, industria e commercio e poi, nel 1866, ancora una volta prefetto a Palermo e a Venezia. Nella maturità del suo percorso umano e politico affronta la piaga della malaria, uno dei problemi da sempre insoluti del Paese. La sua mappa della malattia rappresenterà uno strumento insostituibile per tutti coloro che lo affronteranno nei decenni successivi. Torelli muore nel 1887.

È senza dubbio uomo del suo tempo. Appassionato partecipe delle vicende di una nazione che prende forma prima nelle menti, poi nella realtà. Uomo non privo di contraddizioni. Attento tutore degli interessi del suo *particolare*, la Valtellina, antepone però sempre a tutto gli interessi dell'Italia. Al suo fianco sono altri uomini, diversi per indole, cultura e inclinazioni politiche. Alcuni, come lui, sono impulsivi e impetuosi. Ma tutti, con i loro pregi e i loro difetti, sono uomini concreti: sono, per citare le parole di Ricasoli, “quegli uomini che non possono essere lasciati a casa e dei quali il Paese ha gran bisogno”.

Raffaello Campani